

CORRIERE ISTRIANO

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

ABONNAMENTI: Per l'Italia e Colonie: Anno Lire 52; Semestre Lire 27; Trimestre Lire 14; Estero Lire 130. Pagamento anticipato — Un numero cent. 20 — UFFICI di Redazione e Amministrazione Via Sogna N. 40 — TELEFONI: Redazione (intervisuale) N. 380 — Amministrazione N. 158

PREZZO DELLE INSEZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 — Avvisi Economici: Tariffe in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BACCHINI — Via Vivaldi N. 10 — Milano (11).

Foto Anno 16 — Num. 112

La nuova Camera approva per acclamazione l'indirizzo di risposta al discorso della Corona

Il sorteggio dei Deputati che lo presenteranno al Sovrano

ROMA, 10 maggio. — La seduta è aperta alle ore 10, dal Presidente on. CIANCO.

MARCUCCI, segretario legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Il contributo del Governo a favore delle Missioni italiane in Cina

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge e si passa quindi alla discussione di quello che autorizza l'assegnazione straordinaria di lire 5 milioni a titolo di contributo a favore delle Missioni italiane in Cina.

PERRETTI DI CASTELFERRETTI pone in rilievo il significato di questo provvedimento che incoraggia e appoggia il lavoro di gente nostra nell'Estremo Oriente, rinnova una tradizione assegnazione straordinaria di lire 5 milioni a titolo di contributo a favore delle Missioni italiane in Cina.

PONTECORNO, rileva l'importanza del Sovrano ha riconosciuto che la diminuzione delle delinquenze è merito del Partito e specialmente delle organizzazioni giovanili. Mai parola di Sovrano ha tanto commosso il popolo italiano che da 12 anni regna in vita del Partito, il quale costituisce la scuola più alta ai soldati di Cristo che sono anche soldati d'Italia. Ricorda che ancora prima del grandioso fatto della Comunione in Italia il problema missionario si era imposto all'attenzione degli uomini del Governo. Del resto anche durante il Risorgimento i missionari italiani furono ammiratori di Italianità. Sovrano nel benaugurante Orione la nostra tradizione missionaria, che ha una vita sconosciuta, dove onore continuata.

Ampio che gli italiani, ciò ancora a formare i ranghi dell'opere missionaria in cifre così rilevanti, vengano il più possibile raggruppati in ordini distinti ed in zone definite. L'aiuto del Governo a tutte le missioni, interessante, rende a palese, può dare all'Italia questo risultato tanto benefico per gli altri Paesi. In Cina ha una enorme importanza il problema della conoscenza e della penetrazione del pensiero italiano; a tal fine i missionari potranno fare un grande contributo, ma è necessario che questi inflitti societari si portino, arrivando anche al grado universitario. Che tanto più che a Padova, per esempio, esistono delle scuole superiori tenute da missionari americani.

Tornino rilevando che il Governo faustica ha dato con questo il terzo prova della sua volontà di civile espansione nel mondo (vivi applausi).

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale (il disegno di legge è approvato).

Si approvano senza discussione altri disegni di legge e quindi viene ripresa la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Le modificazioni apportate del Regime all'ordinamento costituzionale

AMIGUCCI richiama l'attenzione della Camera sui precedenti storici politici della riforma dello statuto, ed in particolare sul discorso pronunciato in Senato nel 1928 dal Capo del Governo. Lo statuto del 1848 non può certo contenere lo spirito e l'esigenza dell'Italia dell'anno XIII dell'ora fascista.

Dunque come, del resto, molti articoli di esso siano da tempo uniti in due modi diversi privi di significato o molti altri sono stati modificati. Non solo, ma fu proprio il Regime, demobilizzato a tradizionale statuto con il suo deprecato metodi parlamentari. Tanto che uomini come Sestini dovettero spesso invocare il ritorno allo statuto. Ed anche alle lotterie dello statuto fu attentato da quel Regime con il progetto di trasferire dalla Corona al Parlamento la massima prerogativa conferita dall'articolo, nonché quel disegno non poteva diventare legge perché era già in marcia la Rivoluzione fascista. Tuttavia, in profonda modificazione già portato dal Regime all'ordinamento costituzionale con la legge sul Primo Ministro o lo altro fondamentale leggi fasciste.

Ricorda come dopo la dichiarazione di decaduta dei deputati avvenimenti, l'Assemblea abbia avuto varie proprie funzioni di costituenti. Quo' d'ora sarà compiuta con il precedente Legislativo, con la trasformazione dell'Istituto rappresentativo dopo che il grandioso edificio dello Stato massoliniano ha avuto ieri coronamento con la costituzione delle Corporazioni.

Infatti l'indice della densità ormai esistente nel 1933 ha segnato il 7 per mille, rappresentando un sensibilissimo vantaggio sulla corrispondente cifra del 1923 che era dell'11 per mille. Nuova e grande vittoria, quindi, del Regime fascista. Interessante è poi rilevare che il più forte diminuzione si ha per deputati concernenti l'ordine pubblico e il sentimento religioso, come pure per i voti di resistenza e di oltraggio a pubblici ufficiali ciò che dimostra come sia ormai radicato nel popolo fascista il rinnovato senso dello Stato. Le recenti pubblicazioni, portantemente, fanno riferimento a fenomeni ormai per sempre tramontati in una isola, causa al cuore di tutti gli italiani, e spesso in pieno dei fatti statutisti ed è certo motivo di profondo dolore il rilevare come quelli pubblicazioni abbiano preso lo spunto dal libro di un alto funzionario italiano, che certo sarebbe stato presebile non fosse mai stato pubblicato (vivi applausi).

La bonifica umana

La bonifica prima dove esso proseguita energeticamente, specie nel campo della delinquenza minorile, che è il settore più importante, perché il Regime fascista guarda con intransigente fedeltà allo fresco foro giovanile. Ricorda che per un ventiquattresimo si è tentato invano, con progetti diversi, di risolvere il pro-

bлема che il Regime ha invece risolto colla serie di pratica e importanti provvedimenti, come i Tribunali per i minori e i centri di rieducazione. Sono questi ultimi istituti di particolare importanza e delicatezza, perché si tratta di salvare migliaia di giovani per ricongiornarli alla Rivoluzione e alla Patria (approvazioni). Quanto ai codicini che il Governo fascista si è dati certamente entro il 1940, così come è stato annunciato dal Sovrano, conferma che essi corrispondono pienamente alla essenza dello Stato corporativo.

Concludendo rileva che l'augusta parola del Sovrano ha riconosciuto che la diminuzione delle delinquenze è merito del Partito e specialmente delle organizzazioni giovanili. Mai parola di Sovrano ha tanto commosso il popolo italiano che da 12 anni fa il Duca lanciava il suo alto monito ai popoli ed al Governo su quella che egli chiama la tragedia contabilità della guerra. E' certo alla volontà di questo nostro grande Condottiero romagnolo che si deve il mantenimento della pace europea, ma poiché altri elementi potrebbero sostenere la tragedia, l'Italia fascista ha il dovere di essere armata per ostenerne allora quanto Vittorio Veneto lo ha dato il diritto di avere. Ma non bastano le armi, occorre che dietro le armi vi sia tutta un popolo pronto nello spirito. Quando, infatti, sono di fronte alle unità nazionali maturate da decenni, le armi non sono lo solo prodotto delle sorti della Nazione. In Italia, grazie al Regime fascista, le armi hanno dietro di sé il presidente di quello stato di alta longevità, orezzo e perennemente allontanata dal Capo della Rivoluzione. Emanando il problema coloniale, ricorda che se nel 1913 l'Italia andò in Libia non si doveva dimostrare che al Ministro italiano che plaidò per il mantenimento degli olíppi di cartone a riconoscere una religione di Stato, perché l'Italia fu della sua religione che è catalana-romana oppure stata di convinzione o non di convivenza (applausi).

FELICIONI, rileva l'importanza del Dopolavoro, Istituzione italiana fondata da altri Paesi. Esso è un potente strumento di vittoria nella ideologia marxista e di amalgamazione, in un solo unione europeo, di tutto il popolo italiano, allontanando la fede di tutto le classi e di tutte le categorie. In quel primo italiano che ormai è nostro e non ci può più sfuggire. (Applausi).

Conclude affermando che il patto tra la Monarchia di Savoia ed il popolo italiano si rinnova oggi per un compito universale, quale è quello assegnato dal Duca alla Rivoluzione fascista, alimentata di sommo pane, finita dalla incarcerazione giovinasca del popolo italiano (vivi applausi).

ROMA, 10 maggio. — La stampa romana commenta oggi in deliberazioni presso ieri dal Comitato Corporativo Centrale.

Il Terzo avverte che il popolo, le forze lavoratrici, sono sempre in linea ai pendici di Mussolini quando redimo la tassa o quando rinnovano gli istituti. La società costituita capitalista ha perduto il suo equilibrio, barcolla, la crisi non lo perdonà; il mondo braccia disperatamente alla ricerca di una soluzione che non esistente. Il fascismo si inaugura ardimentamente il compito di rispondere al tremendo interrogativo; risolvendo i suoi particolari problemi. Il Regime prepara al mondo la soluzione che tutti cercano. Nasce così l'interesse generale per l'innovazione corporativa, si spiega così la funzione del corporativismo come superpotere del capitalismo e dei socialisti in simultanea decadenza. Ora la dottrina sta per tradursi in atto. Le conseguenze politico-economiche di questa grande costruzione corporativa si possono fin da ora definire immobili. L'Italia dice al mondo che affannosamente cerca una parola nuova, destinata a schierarsi le porte dell'avvenire fino ad oggi irreparabilmente ostruito dalle macerie dei crollati sistemi.

Il *Popolo d'Italia* afferma che la giornata del 9 maggio è una data storica della Rivoluzione. La società italiana, il lavoro italiano, come lo generazion venturo, nel loro struttura, nel loro funzionamento, modello certamente anche ad altri paesi, sono concretamente, effettivamente sorti ieri 9 maggio; recano questo sigillo, questo battesimo. Questa struttura corporativa non ha nulla che vedere con il sindacalismo, che poneva di fronte datori di lavoro e lavoratori potenzialmente ostili gli uni agli altri.

Il corporativismo è una creazione fascista; è la trinità, cioè l'organizzazione corporativa, non è fino a se stessa, non si esaurisce nei rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, ma in una visione sintetica degli interessi lavorativi, tutta questa la produzione, divisa secondo certi criteri in categorie logiche ed economiche. Non più dunque produzione individualistica; ma la produzione, lasciata sempre all'iniziativa e all'energia privata individuale, disciplinati secondo una concezione, uno spirito, un interesse che superano l'ambito individuale. Ecco quello che recava per la Rivoluzione fascista.

GRAY, si limita ad approfondire alcuni delle affermazioni fatte dai comitati del camorria Orano.

Corona e Regime.

Basta rileggere i discorsi della Camera del 1919 ad oggi per rilevare la grande profonda differenza fra il tone di quello del 28 aprile dell'anno XII e quello di quel dicembre 1919 in cui il senso rivoluzionario della guerra è resoconto e della guerra si parla soltanto come di un triste dovere. Mancava allora la gioia e l'orgoglio di aver distrutto uno dei più potenti eserciti di Europa (appausi).

Nel dicembre del 1921 è un avvenimento raro, raffigurante ormai per sempre tramontati in una isola, causa al cuore di tutti gli italiani, e spesso in pieno dei fatti statutisti ed è certo motivo di profondo dolore il rilevare come quelli pubblicazioni abbiano preso lo spunto dal libro di un alto funzionario italiano, che certo sarebbe stato presebile non fosse mai stato pubblicato (vivi applausi).

La bonifica umana

La bonifica prima dove esso proseguita energeticamente, specie nel campo della delinquenza minorile, che è il settore più importante, perché il Regime fascista guarda con intransigente fedeltà allo fresco foro giovanile. Ricorda che per un ventiquattresimo si è tentato invano, con progetti diversi, di risolvere il pro-

Comitato Corrente con la Posta

Venerdì 11 Maggio 1934 Anno XII

Il 51.º Gran Premio del Re alle "Capannelle"

I Sovrani, la Principessa di Piemonte e la Principessa Mafalda d'Assia vi assistono

ROMA, 10 maggio

Alla presenza dei Sovrani, della Principessa Maria di Piemonte e Mafalda d'Assia e di un folto studio di personalità e autorità e di numerosa folla, si è disputato oggi, all'ippodromo delle Capannelle, favorito da una magnifica giornata, il 51.º Gran Premio del Re, Lira 300.000, metri 2400.

Il prato e le tribune hanno accolto a popolosi già prima di mezzogiorno e quando è incominciata la prima corsa neanche erano di una moltitudine immensa. Anche il recinto del peso è affollatissimo. Sono presenti il Presidente del Senato, vari membri del Governo, il Segretario del P. N. F., i membri del Corpo diplomatico, il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il Governatore di S. M. della Milizia, il Segretario federale dell'Urba ecc. ecc.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona (la Camera sorge in piedi, vivacissimi applausi, guidati dal Duca, ad imprese che dilatano i destini della nostra Italia. (vivi applausi).

L'indirizzo di risposta approvato per acclamazione

Il Presidente dichiara chiusa la discussione e pone ai voti l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Il duca, ovvero il vincitore, è approvato.

Il Presidente procede quindi al sorteggio degli on. camerieri che indossano i voti dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

CRONACA DELLA CITTA'

LE TAPPE DEL TURISMO Istriano

La prima „Pro-loco“ costituita a Parenzo

Tra le cittadine dell'Istria quella che, in prima linea è a buon diritto, aspira ad uno sviluppo turistico, è Parenzo. La posizione particolarmente favorevole, le sue bellezze naturali, la sua importanza nel campo storico ed archeologico sono coefficienti che lasciano sperare in un florido avvenire turistico della località.

Parenzo ha poi un'eccellente attrezzatura alberghiera che per la industria turistica è d'importanza capitale.

Ma Parenzo fino a ieri non aveva un'unica associazione turistica vera e propria che disciplinasse le varie attività intente a creare un nucleo turistico nella cittadina.

A ciò ha voluto pensare, in accordo con le superiori gerarchie del Turismo di Roma, il Comitato Provinciale del Turismo di Pola costituendo (la prima nell'Istria) la "Pro Loco" parenzina.

Nei giorni scorsi infatti si è tenuta al Municipio una riunione indetta dal Podestà cav. Cerroni, alla quale intervennero le maggiori autorità cittadine, riunite che è stata presieduta dal Segretario del Comitato provinciale del Turismo sig. Alfredo Mattei.

Il turismo in Italia

Presentato dal cav. Cerroni il signor Mattei ha portato ai presenti il saluto augurale di H. E. il Prefetto Cimoroni e quello del Cav. Marchesi che al turismo ieri dedicano tutto gli appausi scrucianti dei presenti.

1) studio da farsi sotto tutti i punti di vista, del luogo ch'essa si propone di valorizzare;

2) organizzazione del luogo, in modo da consentire al turista una conoscenza facile, rapida, gradevole e più completa possibile;

3) servizi d'informazione d'ogni genere da farsi gratuitamente per i turisti o servizi di pubblicità e di propaganda in favore del luogo, fatti in forma larga e largamente produttiva;

Le case rurali dell'Istria e loro condizioni igienico-edilizio

L'indagine compiuta per ordine di Benito Mussolini dall'Istituto centrale di statistica sulle condizioni delle case rurali in tutta l'Italia, inquadrata rilevata dal Duca nel suo memorabile discorso alle seconde assemblee quinquennale, dimostra che su circa 3 milioni e 400 mila case rurali, quasi un quarto di milioni appartiene alle province italiane, precisamente 225.718.

Mentre il primo provvede all'inquinamento di determinate certezze di tutti fino alla poté di una determinata località, il Turismo effettivo deve offrire al turista no soprattutto gradito e comodo, che completa la gradevolezza della sua permanenza nelle località prescelte.

Mentre il turismo attivo, dice Poldino, vanta in Italia una organizzazione ormai completa ed in evidenza, anche dall'estero, il turismo attivo che a ragione di leggi e regole dovuto procedere l'altro, non ha avuto modo di fare buona efficacità valori.

Le leggi di questa condizione di cose che solo l'avvertito del Poldino, ha potuto debellare, furono molto e gravissime.

La nostra valutazione dell'importanza del problema turistico in genere, in funzione delle iniziative partecipanti, l'insofficiente comprensione degli interessi comuni, gli individualismi invincibili, la dificiente coscienza civile del popolo, la trascuratezza di alcune norme di vivere e di vivere comune, furono altrettanti fattori della nostra inferiorità in questo campo.

« Provvidenziale fu dunque l'avvento del Fascismo nel potere, in quanto, restituendo esso alla Nazione una coscienza consapevole dei valori naturali, culturali e artistici del suo patrimonio, consentiva il formarsi di una legislazione consapevole e propizia alla nostra inferiorità in questo campo. »

Il Governo fascista infatti provvedeva con il decreto dell'aprile 1926 alla raccolta, al coordinamento e allo sviluppo, del nostro grande patrimonio terremoto e climatico. «raggiungendo la sfida d'azione del turismo non solo, ma provvedeva con quel principio che caratterizza della dottrina fascista, alla valorizzazione e a dar vita ed azione ad ordinamenti nei quali il sapere, la esperienza e la coordinazione vigorosamente di scienze, consentono che la funzione bene si insquadri per raggiungere il triplice intento della riconquista e difesa della salute, del benessere individuale, locale e nazionale nei rapporti dell'industria terremoto e climatica, e della elevazione nostra nel mondo col lavoro di italiani e di bellezza che svolge il turismo. »

Successivamente il Capo del Governo istituiva il Commissariato del Turismo da questi i Comitati Provinciali del Turismo che dovevano disciplinare la materia turistica creando così un potente organismo turistico ai servizi dello Stato.

L'organizzazione turistica non tardava pertanto, attraverso questi organismi, far sentire i suoi benefici risultati.

Ocorreva disciplinare subito nelle varie località dove ancora non esisteva degli organismi turistici, le varie iniziative affinché i movimenti dei singoli non fossero, rispondenti ma armonici e perché al di sopra degli interessi individuali, vi fosse sempre la visione degli interessi più alti generali.

Quest'opera di unificazione e di coordinamento degli sforzi individuati verso un fine unico, mentre nelle località ufficialmente riconosciute come stazioni di cura, soggiorno o turismo spetta alle aziende autonome, nei comuni avventi requisiti e risorse turistiche ma non ancora elevati al rango di stazioni di cura soggiorno o turismo, spetta alla "Pro Loco".

Ampliamento dello risparmio economico già studiato e stabilito prima dell'istituzione della "Pro Loco" ma da integrarsi con iniziative di carattere più specialmente industriale che assicurino alla "Pro Loco" insieme con più larghi margini, la più ampia possibilità di lavoro in favore della località da valorizzare.

Finita così la parte introduttiva della riunione il sig. Mattei ha letto ai presenti lo Statuto della "Pro Loco" che è stato approvato all'unanimità, perciò dopo aver rivolto un pensiero al Duca, animatore secondo di ogni sana iniziativa e dopo aver ricordato l'attività che tanto S. E. Cimoroni quanto lo nobile Marchesi esplicano nel campo del turismo istriano, ha dichiarato costituita la "Pro Parenzo" tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Il Consiglio direttivo

Ha preso poi la parola il podestà cav. Cerroni per ringraziare il Segretario del Comitato del Turismo sig. Mattei che al turismo istriano dedica la sua intensa attività ed inoltre dedica non poco cura alla organizzazione razionale della varia Azione di cura già esistente, mentre provvede con ancora maggiore attenzione, alla valorizzazione di nuclei turistici in quei centri che dal turismo abbandonano la rinascita economica del paese.

E' finalmente stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni e all'on. Marchesi i seguenti telegrammi:

S. E. Cimoroni Profetto dell'Istria, Pola. — "Pro Parenzo costituita stamane Palazzo Città, rivolgo pensiero grato e deferente Eccellenza Vostro propagatore tenacissima rinascita istria turistica.

E' finalmente stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni, Segretario Mattei.

Onorevole Marchesi, Pola. — Al Presidente valorense Comitato turistico Istriano, "Pro Parenzo oggi costituitasi invia soluto cordiale e simbolico per la strada comunale, levigato radicale per lo strade istriane. Nella nostra città, la strada asfaltata non sono altra mai levigata: vengono semplicemente levigate, ma la polvere, accumulata negli angoli e ai bordi della strada,

rimane tale e quale cosa prima. Non si procede a una radicale levatura, che potrebbe effettuarsi di notte o nelle prime ore del mattino, non si lavora mai la polvere.

Riteniamo, quindi necessario, che il Comune urgentemente proceda a una revisione di tutto lo strada asfaltata, ed anche quello Istriano, colmando di cestini per queste ultime le lacune e gli interassi e disponga di poi, per una necessaria levatura delle strade, per l'affiancamento delle rimanenti, perché, caso contrario, dovremo affermare che il decalogo antito coltre forni un mito, per noi, a paggio ancora, che a Pola non si sappia o non si voglia rimediare a uno dei più facili problemi d'igiene, e di pulizia cittadina.

Appena avvenuta la costituzione della "Pro Parenzo" vennero disegnati alcuni punti riguardanti la cerimonia della traslazione delle reliquie dei Santi Eleuterio e Maurizio, tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Da ultimo è stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni e all'on. Marchesi i seguenti telegrammi:

S. E. Cimoroni Profetto dell'Istria, Pola. — "Pro Parenzo costituita stamane Palazzo Città, rivolgo pensiero grato e deferente Eccellenza Vostro propagatore tenacissima rinascita istria turistica.

E' finalmente stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni, Segretario Mattei.

Onorevole Marchesi, Pola. — Al Presidente valorense Comitato turistico Istriano, "Pro Parenzo oggi costituitasi invia soluto cordiale e simbolico per la strada comunale, levigato radicale per lo strade istriane. Nella nostra città, la strada asfaltata non sono altra mai levigata: vengono semplicemente levigate, ma la polvere, accumulata negli angoli e ai bordi della strada,

rimane tale e quale cosa prima. Non si procede a una radicale levatura, che potrebbe effettuarsi di notte o nelle prime ore del mattino, non si lavora mai la polvere.

Riteniamo, quindi necessario, che il Comune urgentemente proceda a una revisione di tutto lo strada asfaltata, ed anche quello Istriano, colmando di cestini per queste ultime le lacune e gli interassi e disponga di poi, per una necessaria levatura delle strade, per l'affiancamento delle rimanenti, perché, caso contrario, dovremo affermare che il decalogo antito coltre forni un mito, per noi, a paggio ancora, che a Pola non si sappia o non si voglia rimediare a uno dei più facili problemi d'igiene, e di pulizia cittadina.

Appena avvenuta la costituzione della "Pro Parenzo" vennero disegnati alcuni punti riguardanti la cerimonia della traslazione delle reliquie dei Santi Eleuterio e Maurizio, tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Da ultimo è stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni, Segretario Mattei.

Onorevole Marchesi, Pola. — Al Presidente valorense Comitato turistico Istriano, "Pro Parenzo oggi costituitasi invia soluto cordiale e simbolico per la strada comunale, levigato radicale per lo strade istriane. Nella nostra città, la strada asfaltata non sono altra mai levigata: vengono semplicemente levigate, ma la polvere, accumulata negli angoli e ai bordi della strada,

rimane tale e quale cosa prima. Non si procede a una radicale levatura, che potrebbe effettuarsi di notte o nelle prime ore del mattino, non si lavora mai la polvere.

Riteniamo, quindi necessario, che il Comune urgentemente proceda a una revisione di tutto lo strada asfaltata, ed anche quello Istriano, colmando di cestini per queste ultime le lacune e gli interassi e disponga di poi, per una necessaria levatura delle strade, per l'affiancamento delle rimanenti, perché, caso contrario, dovremo affermare che il decalogo antito coltre forni un mito, per noi, a paggio ancora, che a Pola non si sappia o non si voglia rimediare a uno dei più facili problemi d'igiene, e di pulizia cittadina.

Appena avvenuta la costituzione della "Pro Parenzo" vennero disegnati alcuni punti riguardanti la cerimonia della traslazione delle reliquie dei Santi Eleuterio e Maurizio, tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Da ultimo è stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni, Segretario Mattei.

Onorevole Marchesi, Pola. — Al Presidente valorense Comitato turistico Istriano, "Pro Parenzo oggi costituitasi invia soluto cordiale e simbolico per la strada comunale, levigato radicale per lo strade istriane. Nella nostra città, la strada asfaltata non sono altra mai levigata: vengono semplicemente levigate, ma la polvere, accumulata negli angoli e ai bordi della strada,

rimane tale e quale cosa prima. Non si procede a una radicale levatura, che potrebbe effettuarsi di notte o nelle prime ore del mattino, non si lavora mai la polvere.

Riteniamo, quindi necessario, che il Comune urgentemente proceda a una revisione di tutto lo strada asfaltata, ed anche quello Istriano, colmando di cestini per queste ultime le lacune e gli interassi e disponga di poi, per una necessaria levatura delle strade, per l'affiancamento delle rimanenti, perché, caso contrario, dovremo affermare che il decalogo antito coltre forni un mito, per noi, a paggio ancora, che a Pola non si sappia o non si voglia rimediare a uno dei più facili problemi d'igiene, e di pulizia cittadina.

Appena avvenuta la costituzione della "Pro Parenzo" vennero disegnati alcuni punti riguardanti la cerimonia della traslazione delle reliquie dei Santi Eleuterio e Maurizio, tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Da ultimo è stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni, Segretario Mattei.

Onorevole Marchesi, Pola. — Al Presidente valorense Comitato turistico Istriano, "Pro Parenzo oggi costituitasi invia soluto cordiale e simbolico per la strada comunale, levigato radicale per lo strade istriane. Nella nostra città, la strada asfaltata non sono altra mai levigata: vengono semplicemente levigate, ma la polvere, accumulata negli angoli e ai bordi della strada,

rimane tale e quale cosa prima. Non si procede a una radicale levatura, che potrebbe effettuarsi di notte o nelle prime ore del mattino, non si lavora mai la polvere.

Riteniamo, quindi necessario, che il Comune urgentemente proceda a una revisione di tutto lo strada asfaltata, ed anche quello Istriano, colmando di cestini per queste ultime le lacune e gli interassi e disponga di poi, per una necessaria levatura delle strade, per l'affiancamento delle rimanenti, perché, caso contrario, dovremo affermare che il decalogo antito coltre forni un mito, per noi, a paggio ancora, che a Pola non si sappia o non si voglia rimediare a uno dei più facili problemi d'igiene, e di pulizia cittadina.

Appena avvenuta la costituzione della "Pro Parenzo" vennero disegnati alcuni punti riguardanti la cerimonia della traslazione delle reliquie dei Santi Eleuterio e Maurizio, tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Da ultimo è stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni, Segretario Mattei.

Onorevole Marchesi, Pola. — Al Presidente valorense Comitato turistico Istriano, "Pro Parenzo oggi costituitasi invia soluto cordiale e simbolico per la strada comunale, levigato radicale per lo strade istriane. Nella nostra città, la strada asfaltata non sono altra mai levigata: vengono semplicemente levigate, ma la polvere, accumulata negli angoli e ai bordi della strada,

rimane tale e quale cosa prima. Non si procede a una radicale levatura, che potrebbe effettuarsi di notte o nelle prime ore del mattino, non si lavora mai la polvere.

Riteniamo, quindi necessario, che il Comune urgentemente proceda a una revisione di tutto lo strada asfaltata, ed anche quello Istriano, colmando di cestini per queste ultime le lacune e gli interassi e disponga di poi, per una necessaria levatura delle strade, per l'affiancamento delle rimanenti, perché, caso contrario, dovremo affermare che il decalogo antito coltre forni un mito, per noi, a paggio ancora, che a Pola non si sappia o non si voglia rimediare a uno dei più facili problemi d'igiene, e di pulizia cittadina.

Appena avvenuta la costituzione della "Pro Parenzo" vennero disegnati alcuni punti riguardanti la cerimonia della traslazione delle reliquie dei Santi Eleuterio e Maurizio, tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Da ultimo è stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni, Segretario Mattei.

Onorevole Marchesi, Pola. — Al Presidente valorense Comitato turistico Istriano, "Pro Parenzo oggi costituitasi invia soluto cordiale e simbolico per la strada comunale, levigato radicale per lo strade istriane. Nella nostra città, la strada asfaltata non sono altra mai levigata: vengono semplicemente levigate, ma la polvere, accumulata negli angoli e ai bordi della strada,

rimane tale e quale cosa prima. Non si procede a una radicale levatura, che potrebbe effettuarsi di notte o nelle prime ore del mattino, non si lavora mai la polvere.

Riteniamo, quindi necessario, che il Comune urgentemente proceda a una revisione di tutto lo strada asfaltata, ed anche quello Istriano, colmando di cestini per queste ultime le lacune e gli interassi e disponga di poi, per una necessaria levatura delle strade, per l'affiancamento delle rimanenti, perché, caso contrario, dovremo affermare che il decalogo antito coltre forni un mito, per noi, a paggio ancora, che a Pola non si sappia o non si voglia rimediare a uno dei più facili problemi d'igiene, e di pulizia cittadina.

Appena avvenuta la costituzione della "Pro Parenzo" vennero disegnati alcuni punti riguardanti la cerimonia della traslazione delle reliquie dei Santi Eleuterio e Maurizio, tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Da ultimo è stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni, Segretario Mattei.

Onorevole Marchesi, Pola. — Al Presidente valorense Comitato turistico Istriano, "Pro Parenzo oggi costituitasi invia soluto cordiale e simbolico per la strada comunale, levigato radicale per lo strade istriane. Nella nostra città, la strada asfaltata non sono altra mai levigata: vengono semplicemente levigate, ma la polvere, accumulata negli angoli e ai bordi della strada,

rimane tale e quale cosa prima. Non si procede a una radicale levatura, che potrebbe effettuarsi di notte o nelle prime ore del mattino, non si lavora mai la polvere.

Riteniamo, quindi necessario, che il Comune urgentemente proceda a una revisione di tutto lo strada asfaltata, ed anche quello Istriano, colmando di cestini per queste ultime le lacune e gli interassi e disponga di poi, per una necessaria levatura delle strade, per l'affiancamento delle rimanenti, perché, caso contrario, dovremo affermare che il decalogo antito coltre forni un mito, per noi, a paggio ancora, che a Pola non si sappia o non si voglia rimediare a uno dei più facili problemi d'igiene, e di pulizia cittadina.

Appena avvenuta la costituzione della "Pro Parenzo" vennero disegnati alcuni punti riguardanti la cerimonia della traslazione delle reliquie dei Santi Eleuterio e Maurizio, tra gli applausi scroscianti dei presenti.

Da ultimo è stato deciso di inviare a S. E. Cimoroni, Segretario Mattei.

Onorevole Marchesi,

Un giorno a Rovigno con la Scuola allievi ufficiali

Rovigno, l'atmosfera e graziosa città antica cosa sulla parte della penisola Istriana, anche quest'anno è ben fatta di ospitare gli allievi ufficiali di artiglieria della Scuola di Pula per il prossimo anno d'arma.

Addossati in un lasso di tempo ai gran lunga infaticabile al perfezionamento del normale sviluppiamento di un programma vasto e complesso quale è quello vigente per i corsi ufficiali di complemento, questi balzi di giovani con animo lieve e con entusiasmo affusolato già affrontano i disagi e le durezze del campo. Animati ed infiammati dal volto radicale della nuova Italia, che sotto l'illuminata guida del grande Cesare contemporaneo, ritrovano la via dell'inspirazione, la gioventù oggi cresce all'ombra ed alla Scuola del Piccolo Littorio, sa fare del sacrificio e del pericolo la propria ragione di vita.

Quando al mattino il sole fa capolino sull'orizzonte, il primo raduno e festante saluto lo riceve dai volontari allievi già in marcia verso le postazioni di batteria. Ed è così che mentre il secondo gruppo, costituito dal reparto costa, è costretto, favorito dalla vicinanza all'accostamento della zona di postazione di batteria inizia subito le sue esercitazioni con tiro a salvo, la prima seconda o terza batteria ponente campale rispettivamente armata dall'obice da 149-12, dal cannone da 149-28, dall'obice 149-13 lasciato nell'alzato di stanzia San Marco la relativa Rovigno-Valle si sono dirotti verso le pendici sud-est di Monte Leone. A carriaggio particolare hanno seguito diritti o scarpate proponendo che mettono a dura prova la capacità di potenza e di resistenza dei superbi trattori e l'abilità dei trinceristi. Finalmente dopo tante precipitate posizioni, la reggimentazione ed i servizi, con appurata manovra dirigono l'asta dei colpi pesanti verso le banchette già disposte. Intanto mentre l'esercito e modesta persona addetto ai collegamenti con i vari mezzi a disposizione si è finalmente adoperato per collegare i diversi comandi, gli specialisti per il tiro sono già pronti per la trasmissione dei dati inferiori al bersaglio. Parallelismo, direzione, falce scopo, granate, alto, alto fuoco.

Un attimo dopo la mandottantina voce del cannone si fa sentire. Al colpo giudicato lungo ne fa seguire un altro che deformano le forme sul bersaglio. Un terzo colpo, opportunamente aggiustato, sfiora l'obiettivo. A questo punto una potente raffica di proiettili si scatena dalle buche da fuoco ed il bombardamento che sembrava sfidare l'ira della granate cada insensibilmente cedendo in pieno. Un grido di gioia, a stento soppresso, esce dal petto del neo artigliere connotato al Re ed al Duca del battesimo del fuoco. Sul suo volto artronizzato dal sole una lagrima affezionatamente scongiura incontro sulle aride labbra, un sorriso di malcelata florilegia affiora.

E' questo il più bel momento della vita militare. E' questo l'ultimo che febbrilmente atteso è finalmente venuto a coronare i suoi sforzi inconfondibili e felici.

L'esercitazione di tiro è proclita finita.

Si ritorna all'accostamento a mezzogiorno sfondate.

Ultimo ramo è ben presto rompato, mentre i commenti sulla secessione di tiro s'incrociano. A paroli soavi o talvolta gravi si succedono frasi galate o spesso blate, i buontemponi non numero.

Verso le 14 siamo l'adunata. Le barche dopo essere avviate per solennemente inquadrare fuori dell'approdo, si scindono in diversi gruppi. Ed ecco i bravi novellini più che lubrificare sommersi percorzare con grattitudine i superbi cannoni, montati il loro ponendo sorro sui soci ed inviolabili confini della Patria. Intanto più in là i trinceristi circondano di premure le loro potenti macchine allo quale si sentono legati da solidi vincoli. Si riuniscono poi le grandi soldatesse che si acciuffano a bordo con il vingolo e, per il più indurano il costume pacifico dell'artiglieria, del mercante del signore, studente. Quelli in uniforme plurimamente si contengono sulla ditta; e nulla dà agli altri che induranno la divisa adottata dopo la presa di Palermo.

Eroico lo stesso effre quando Garibaldini e la prima flottiglia, di barcaletti si spinsero al largo per un marzo miglio ad attendere i vapori. Ed a proposito del «Promontorio» o del «lavoro» per i quali si dice ancora da molti che furono colpiti dal Rubattino al Garibaldi, giorni ricordato che la cora andavano molto diversamente.

Quello due navi furono, prima il permanere del Rubattino, ma per accordo segreto tra Garibaldi, Bixio, Borrelli e l'agenzia della Compagnia, Pauchod, il quale ultimo dovrà pagare la sua goneria complicità con la perduta dell'ufficio.

Il Masulay Trovaldi stesso così racconta: «Il molo in cui i garibaldini si impadronirono delle due navi, è un dato momento». Bixio, mettendo in testa le sue copie al tenente colonnello si acciuffò fra loro con la sua voce dominatrice disse: «Signori, da questo momento comando io; attenti al mio ordine!». E soltanto allora il suo autoritario approvare quali fossero i battelli dei quali dovranno impadronirsi.

Di lì a pochi minuti quei spinigiani due barche a colpi di rombo verso i vapori della Rubattino che stavano in ormeggio presso lo scalo della parte più estesa del porto.

Il Bixio affidò la presa del «Promontorio» alle sue mani e si sollevò.

Molti si recano in città, ma i più preferiscono il fresco della pineta del Carmelo, che confina con la caserma, per sbirciare la solita corrispondenza arriva. Nello spazio gli impegnati, tifosi hanno imprevisto un rottangolo di gioco e il, alle prese con un pallone, si picchiano di santa ragione.

Alle 20.30 la squillante voce del trombettiere di guardia suona la rittuta. Qualche ritardatario arriva ansimante o sudato. Il sorgente di ispezione, scorgendo una blinba poco lontana, mangia la foglia e sorride.

Più tarli quando lo nota del sesto si fanno sentire, tutti sono già a letto. Qualche loculo scherzo non manca come non manca chi non fa le spese. Ma angeli chi maggiormente è colpito? E' colui che cerca almeno alla sera un po' di pace o di solitudine per boarsi nell'immagine della fanciulla amata e lontana, trova invece un ambioso petto allo stato del suo animo. Ma sarà questione di pochi momenti. Infatti l'ufficiale di picchetto è il Silenzio di tomba.

Tutti, volenti o novolenti, si abbandonano tra le braccia di Morfeo.

Dal firmamento trapunto di stelle, la candida luna facendo piovoro un fascio d'argento sul suggestivo ambiente, per chi accarezzi questi generosi figli d'Italia, che con il silenzio e l'entusiasmo dei loro venti cani, affrontano i risaggi e le privazioni di vita di guerra per portare ancora e sempre più in alto il nostro destino di questa nostra grande Patria.

ALOJA ALFREDO

Bagni di Valcane

Gi' Ufficiali e i Sottufficiali M. P. e di complemento in attività di servizio nelle Forze Armate che richiedono di frequentare il stabilimento balneare della R. Marina in Valcane debbono far partire alla Sezione Staccata del Genio, per il tramite del Comando di cui dipendono, una domanda in carta libera con le seguenti indicazioni:

a) nome, cognome e grado del richiedente;

b) nome ed età del figlio;

c) nome e cognome degli altri componenti la famiglia e grado di parentele.

2) I funzionari delle Amministrazioni statali e parastatali redigeranno domanda come segue e lo Autorità da cui dipendono le indicazioni specificando il grado nel richiedente riveste.

3) Gli Ufficiali e Sottufficiali in comando dovranno inoltre produrre i documenti comprovanti tale loro stato:

Le altre famiglie e persone della Città dovranno inoltrare, analogamente alle indicazioni di cui al N. 1, aggiungendo il proprio indirizzo. Le cabine sono loro concessi limitatamente ai posti disponibili.

4) Per norma di tutti gli interessati si comunica:

a) le cabine sono assoggettate a richiedenti avanti famiglia, seguendo l'ordine di precedenza di cui sopra;

b) la tessera è personale e per alcuna persona dovrà versarsi lire 0,60;

c) nella domanda dove specificarsi la data di abbonamento alla

cabina: «Ore non sia indicato esplicitamente, s'intende che la cabina sarà concessa fin dall'apertura dello stabilimento, 10 giugno p. v. Il pagamento dell'abbonamento occorrerà dal giorno in cui la cabina viene messa a disposizione del richiedente fino a quello della disdetta formula, anche se l'interessato per qualsiasi motivo non ne abbia comunque frutto.

5) Il termine utile per la presentazione della domanda sarà il 20 corrente;

6) le comparsine e il ritiro delle tessere a gradino mandatissime dall'amministrazione.

Ingresso: Ufficiali, sottufficiali, funzionari delle Amministrazioni statali e parastatali redigeranno domanda come segue e lo Autorità da cui dipendono le indicazioni specificando il grado nel richiedente riveste.

Guardaroba: padiglione A (ufficiali) lire 0,60; padiglione B (sottufficiali) lire 0,60.

Abbonamento mensile alla cabina (molla giornata, cioè dalle ore 8 alle 14, o dalle 14 alle 20); al piano terra davanti, padiglione A (ufficiali) lire 18, padiglione B (sottufficiali) lire 16; al primo piano davanti, padiglione A (ufficiali) lire 16; tutto lo altro, padiglione A (ufficiali) lire 13.

Bagnino giornaliero, compreso l'ingresso (tagliatina), padiglione A (ufficiali) lire 1,20, padiglione B (sottufficiali) lire 0,80.

Guardaroba e ostacoli oggetti di valore: padiglione A (ufficiali) lire 0,30; padiglione B (sottufficiali) lire 0,20.

11 MAGGIO 1860 - 11 MAGGIO 1934

Eopeea garibaldina: lo sbarco dei Mille a Marsala

Nella sera del 5 maggio. Non un cumulo d'addebito, non bandiera, né chiamata, nessuna volgarità di banchieri o di vanderia, erano tutti troppo profondamente commossi, troppo invertiti sul sortilegno della storia. A Quarto — scrive il Macaulay Tavelyan — i grandi baselli di Villa Spinola che discendono la residenza di Garibaldi dal mare erano stati aperti per l'uso speciale di quella sera e, di mano in mano che arrivavano, i Mille vi si disporsero tutto per aveva la forza. Invece la ferma bandiera era stata issata al di sopra del porto, con il suo nero striscione, il quale non ha voluto la rovina.

Oltre a questo il capitano del «Garibaldino» — il grande basile di Villa Spinola che discendono la residenza di Garibaldi dal mare erano stati aperti per l'uso speciale di quella sera e, di mano in mano che arrivavano, i Mille vi si disporsero tutto per aveva la forza. Invece la ferma bandiera era stata issata al di sopra del porto, con il suo nero striscione, il quale non ha voluto la rovina.

Al porto della città comparvero degli ufficiali di marina in pantaloni bianchi ed andando al porto, verso le navi, discutevano egualmente.

Ad un tratto s'ode un colpo di cannone. Che è? «Ah, salutate», diceva il colonnello Garibaldi, «potete udire il cannone?» Il «Promontorio» invece, galleggiava tranquillo quanto il Mille si trovava tutti sul molo. La forte campana, loro sotto i piedi. La città non aveva ancora saputo nulla: in un ragazzaglio era venuta giù: una tazza di tè.

Non pochi dei Mille stessi, come il Nove, dividono i trepidi l'opinione del Sartori che non uno solo ritornerebbe vivo.

So non tutti, quasi tutti non partivano armati essendo stabilito che i fuochi verrebbero distribuiti durante il viaggio e, per il più indurano il costume pacifico dell'artiglieria, del mercante del signore, studente. Alcuni non sapevano ancora di cui sarebbe il cannone del guardia di cui il suo volto artronizzato dal sole una lagrima affezionatamente scongiura incontro sulle aride labbra, un sorriso di malcelata florilegia affiora.

E' questo il più bel momento della vita militare. E' questo l'ultimo che febbrilmente atteso è finalmente venuto a coronare i suoi sforzi inconfondibili e felici.

L'esercitazione di tiro è proclita finita.

Si ritorna all'accostamento a mezzogiorno sfondate.

Ultimo ramo è ben presto rompato, mentre i commenti sulla secessione di tiro s'incrociano. A paroli soavi o talvolta gravi si succedono frasi galate o spesso blate, i buontemponi non numero.

Verso le 14 siamo l'adunata. Le barche dopo essere avviate per solennemente inquadrare fuori dell'approdo, si scindono in diversi gruppi. Ed ecco i bravi novellini più che lubrificare sommersi percorzare con grattitudine i superbi cannoni, montati il loro ponendo sorro sui soci ed inviolabili confini della Patria. Intanto più in là i trinceristi circondano di premure le loro potenti macchine allo quale si sentono legati da solidi vincoli. Si riuniscono poi le grandi soldatesse che si acciuffano a bordo con il vingolo e, per il più indurano il costume pacifico dell'artiglieria, del mercante del signore, studente. Quelli in uniforme plurimamente si contengono sulla ditta; e nulla dà agli altri che indurano la divisa adottata dopo la presa di Palermo.

Eroico lo stesso effre quando Garibaldini e la prima flottiglia, di barcaletti si spinsero al largo per un marzo miglio ad attendere i vapori.

Ed a proposito del «Promontorio» o del «lavoro» per i quali si dice ancora da molti che furono colpiti dal Rubattino al Garibaldi, giorni ricordato che la cora andavano molto diversamente.

Quello due navi furono, prima il permanere del Rubattino, ma per accordo segreto tra Garibaldi, Bixio, Borrelli e l'agenzia della Compagnia, Pauchod, il quale ultimo dovrà pagare la sua goneria complicità con la perduta dell'ufficio.

Il Masulay Trovaldi stesso così racconta: «Il molo in cui i garibaldini si impadronirono delle due navi, è un dato momento».

Il Bixio affidò la presa del «Promontorio» alle sue mani e si sollevò.

Molti si recano in città, ma i più preferiscono il fresco della pineta del Carmelo, che confina con la caserma, per sbirciare la solita corrispondenza arriva.

Nello spazio gli impegnati, tifosi hanno imprevisto un rottangolo di gioco e il, alle prese con un pallone, si picchiano di santa ragione.

Alle 20.30 la squillante voce del trombettiere di guardia suona la rittuta.

Qualche ritardatario arriva ansimante o sudato. Il sorgente di ispezione, scorgendo una blinba poco lontana, mangia la foglia e sorride.

Più tarli quando lo nota del sesto si fanno sentire, tutti sono già a letto. Qualche loculo scherzo non manca come non manca chi non fa le spese. Ma angeli chi maggiormente è colpito? E' colui che cerca almeno alla sera un po' di pace o di solitudine per boarsi nell'immagine della fanciulla amata e lontana, trova invece un ambioso petto allo stato del suo animo. Ma sarà questione di pochi momenti. Infatti l'ufficiale di picchetto è il Silenzio di tomba.

Tutti, volenti o novolenti, si abbandonano tra le braccia di Morfeo.

Dal firmamento trapunto di stelle, la candida luna facendo piovoro un fascio d'argento sul suggestivo ambiente, per chi accarezzi questi generosi figli d'Italia, che con il silenzio e l'entusiasmo dei loro venti cani, affrontano i risaggi e le privazioni di vita di guerra per portare ancora e sempre più in alto il nostro destino di questa nostra grande Patria.

MONACO, 21: Concerto per pianoforte, Musidio, di F. Lanz; a) «Danze»; b) «Nostalgia»; c) «Venezia a Napoli»; d) «Borbone»; e) «Turandot».

PARIGI: POSTE PARISIEN. Oro 20.10: Concerto dell'orchestra sinfonica, sotto la direzione del maestro T. Mathieu.

MONACO, 21: Concerto per pianoforte, Musidio, di F. Lanz; a) «Danze»; b) «Nostalgia»; c) «Venezia a Napoli»; d) «Borbone»; e) «Turandot».

Di lì a pochi minuti quei spinigiani due barche a colpi di rombo verso le navi della Rubattino che stavano in ormeggio presso lo scalo della parte più estesa del porto.

Il Bixio affidò la presa del «Promontorio» alle sue mani e si sollevò.

Molti si recano in città, ma i più preferiscono il fresco della pineta del Carmelo, che confina con la caserma, per sbirciare la solita corrispondenza arriva.

Nello spazio gli impegnati, tifosi hanno imprevisto un rottangolo di gioco e il, alle prese con un pallone, si picchiano di santa ragione.

Alle 20.30 la squillante voce del trombettiere di guardia suona la rittuta.

Qualche ritardatario arriva ansimante o sudato. Il sorgente di ispezione, scorgendo una blinba poco lontana, mangia la foglia e sorride.

Più tarli quando lo nota del sesto si fanno sentire, tutti sono già a letto. Qualche loculo scherzo non manca come non manca chi non fa le spese. Ma angeli chi maggiormente è colpito? E' colui che cerca almeno alla sera un po' di pace o di solitudine per boarsi nell'immagine della fanciulla amata e lontana, trova invece un ambioso petto allo stato del suo animo. Ma sarà questione di pochi momenti. Infatti l'ufficiale di picchetto è il Silenzio di tomba.

Tutti, volenti o novolenti, si abbandonano tra le braccia di Morfeo.

Dal firmamento trapunto di stelle, la candida luna facendo piovoro un fascio d'argento sul suggestivo ambiente, per chi accarezzi questi generosi figli d'Italia,

